

Un campus virtuale per aggiornarsi a distanza

Simona Calmi

Si chiama Med3 la risposta emiliana alla normativa ministeriale sull'educazione continua in medicina e, in particolare, sulla formazione a distanza. Un campus virtuale per l'*e-learning* tutto bolognese, nato dalla collaborazione tra Università (Facoltà di medicina e chirurgia), Azienda USL di Bologna e Azienda ospedaliero-universitaria - Policlinico S. Orsola-Malpighi e dal CINECA, il consorzio interuniversitario per il calcolo dell'Italia Nord orientale, il maggiore centro di calcolo a livello nazionale e tra i più importanti del mondo, che è anche il *provider* tecnologico del servizio.

«La normativa del Ministero impone l'obbligo formativo per tutti gli operatori sanitari, ma è auspicabile che questo aggiornamento sia di elevato valore scientifico e privo di interferenze commerciali» racconta **Flavia Rubbi**, direttrice di Med3. «Sulla base di queste premesse è stata avviata la collaborazione tra le istituzioni pubbliche che ha portato alla costituzione di un consorzio senza fini di lucro che, avvalendosi delle elevate competenze delle varie strutture che ne fanno parte, si propone di sviluppare programmi di eccellenza per la formazione a distanza e mista».

L'innovazione introdotta con l'*e-learning*,

infatti, ha aperto possibilità illimitate nel campo della formazione: flessibilità e personalizzazione dei metodi didattici, disponibilità di docenti e strutture altrimenti non raggiungibili, differenziazione dei tempi di fruizione, possibilità anche per i disabili di usufruire del servizio.

«Nella sola Emilia-Romagna il programma ECM coinvolge più di 50.000 operatori sanitari del Servizio sanitario nazionale, ai quali si aggiungono i liberi professionisti» precisa la specialista bolognese che dal 2002 si occupa di *e-learning* per la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Bologna. «Questo implica che, quando la normativa sarà a completo regime, le strutture del Servizio sanitario nazionale della regione dovranno erogare oltre 2,5 milioni di ore di formazione per ottemperare all'obbligo ECM del proprio personale. La formazione a distanza fornisce dunque una risposta efficace ed efficiente che rappresenta uno strumento indispensabile per raggiungere gli obiettivi di aggiornamento continuo degli operatori sanitari».

In questo scenario si inserisce quindi Med3 che, grazie ai partner coinvolti nel progetto, garantisce qualità tecnico-



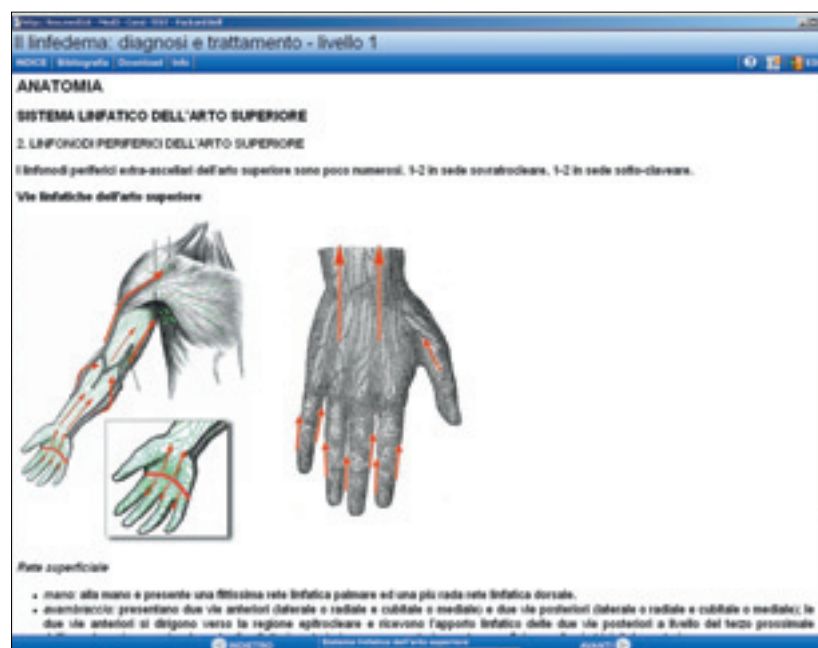
La home page del portale di *e-learning* Med3

scientifico della formazione, applicazione di modelli di *e-learning* coerenti con gli standard internazionali, vigilanza sui conflitti di interesse e percorsi didattici di eccellenza.

Ma a chi si rivolge e quali sono i «numeri» del progetto?

«Med3 è un portale orientato a 360 gradi per la formazione a distanza e mista dei professionisti della sanità» premette Flavia Rubbi. «Dopo una prima sperimentazione ministeriale condotta con successo nel 2004 con un corso rivolto agli infermieri, Med3 ha avviato percorsi formativi di ECM dedicati anche ad altre categorie professionali della sanità, abbracciando più discipline. Il principale bacino di utenza a cui si rivolge è quello delle aziende che fanno parte del consorzio: si tratta di circa 13.000 operatori sanitari. Di conseguenza anche gli argomenti trattati sono molto vari: si va dai corsi rivolti agli specialisti, a quelli dedicati alla medicina generale, da corsi trasversali per tutti gli operatori sanitari, come quelli sulla qualità e sulla privacy, a quelli riservati ad aree professionali specifiche». Il portale, cui si accede tramite il sito internet <http://www.med3.it>, prevede un'area comune, senza registrazione, nella quale si possono trovare tutte le informazioni relative ai corsi disponibili *on line*. La sezione principale del sito, chiamata «MyMed3», a cui l'utente può accedere registrandosi, contiene strumenti di *e-learning* come forum, bibliografia e percorsi formativi dedicati alla disciplina e

Nell'area riservata «MyMed3» si trovano i corsi e i test dedicati all'utente



al profilo professionale per cui quell'utente si è registrato. «All'interno di MyMed3 si trova inoltre la sezione "Portfolio", che contiene i corsi a cui l'utente sta partecipando e l'archivio delle attività svolte, che comprende anche i crediti ECM ottenuti» spiega Flavia Rubbi. C'è poi un'area nella quale è possibile scrivere appunti, un'altra dedicata ai messaggi e una sezione che riporta la bibliografia

suggerita per l'aggiornamento proposto. Un vero e proprio ambiente di studio, dunque, molto apprezzato dagli utenti. «Alla fine dei percorsi di formazione, prima dell'emissione dei crediti, viene proposto all'utente un questionario di valutazione dell'evento, estremamente utile in un processo di miglioramento continuo, e i risultati raccolti sono più che incoraggianti: oltre il 90 per cento di

quantità hanno affrontato i test, infatti, ha definito eccellente o buona la qualità della formazione proposta e molto efficace o efficace sul piano educativo. L'85 per cento ha dichiarato che i corsi proposti sono molto rilevanti o rilevanti» sottolinea Flavia Rubbi. E che il sistema sia gradito e funzioni lo dimostra anche il numero di crediti erogati, che sono stati oltre 25.000.

Infermieri in corsa per la formazione

Nicoletta Scarpa

C'è voglia di aggiornamento tra gli infermieri italiani. In cinque mesi, infatti, in oltre 48.000 si sono iscritti a ECCE-InFAD, il progetto di formazione a distanza finanziato dall'Agenzia italiana del farmaco e realizzato con la collaborazione dell'IPASVI, la Federazione nazionale collegi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia. Un progetto, accessibile collegandosi al sito <http://aifa.progettoecce.it>, al quale il Policlinico S. Orsola-Malpighi ha dato un importante contributo.

I risultati di questo primo periodo sono superiori a ogni aspettativa, perché in soli quattro mesi gli infermieri hanno superato i medici, che ormai da più di un anno usufruiscono di ECCE-medici, il progetto di formazione a distanza a loro dedicato. Gli infermieri hanno superato i medici per numero di iscritti (48.000 infermieri e 25.000 medici), numero di percorsi affrontati (727.000 per gli infermieri contro circa 464.000 per i medici)

e numero di crediti erogati (783.000 crediti erogati agli infermieri e 488.000 ai medici).

Ma quali sono i segreti di questo successo? «La modalità di formazione basata su casi di pratica quotidiana e la possibilità di scegliere il momento più adatto da dedicare alle attività proposte dal progetto sono alcuni degli aspetti più apprezzati» commenta Paola Di Giulio, coordinatrice scientifica del progetto. «Ma un fattore importante che rende ECCE-InFAD un valido strumento di aggiornamento è dato dai contenuti, che sono rigorosamente *evidence based*».

Tutte le informazioni contenute in ECCE-InFAD sono raccolte in *dossier* monografici di due tipi: *Best Practice* e *Dossier InFAD*. «*Best Practice* sono le traduzioni della omonima rivista del Joanna Briggs Institute, centro di riferimento di *evidence based nursing* a livello internazionale con il quale abbiamo un ottimo rapporto di collaborazione ormai da an-

ni» specifica Paolo Chiari, coordinatore del Centro di *evidence based nursing* del Policlinico S. Orsola-Malpighi, che collabora attivamente alla preparazione dei contenuti di ECCE-InFAD. «I *Dossier InFAD*, invece, sono testi scritti da infermieri italiani a partire da linee guida, da revisioni sistematiche o da studi infermieristici di cui sono state valutate la qualità e l'affidabilità metodologica». Le fonti di aggiornamento, quindi, sono state scelte ed elaborate in modo da essere coerenti con le prove scientifiche disponibili.

«L'infermiere che si cimenta con i percorsi di InFAD si trova di fronte a una storia verosimile, dalla quale nascono alcune domande che possono essere di tipo clinico oppure organizzativo» spiega Chiari. «Di solito il caso inizia con la presentazione del paziente e per rispondere alle domande bisogna tenere in considerazione sia il tipo di paziente sia i dati scientifici riportati nel *dossier*. La storia quindi prosegue arricchita dalle domande che sono sempre legate alla gestione del malato. Il vantaggio di questo metodo è di evitare una formazione nozionistica, a volte noiosa e poco efficace». Le domande possono avere una o più risposte esatte e l'utente, appena fornita la risposta al quesito, può sapere subito se la scelta fatta è corretta, incompleta o errata. Una volta data la risposta è poi possibile accedere all'approfondimento, nel quale viene riportata la parte di *dossier* relativa a quella domanda.

Prima di conoscere l'esito finale è necessario compilare un questionario di valutazione del sistema, all'interno del quale si possono lasciare commenti, critiche e suggerimenti. «Questa fase è molto importante per poter sapere dagli

ECCE-InFAD: istruzioni per l'uso

Collegarsi al sistema è semplice: basta avere un computer, una linea telefonica (non serve la banda larga o l'antenna satellitare), un collegamento a internet e una casella di posta elettronica.

La prima volta che si entra nel sito <http://aifa.progettoecce.it> è necessario registrarsi. Cliccando sul tasto «Registrati» si accede alla scheda di registrazione: una volta completata si ricevono direttamente all'indirizzo di posta elettronica le chiavi di accesso (ID e PIN) al sistema. Agli ingressi successivi, digitando ID e PIN si entra direttamente nel progetto InFAD.

